

CCCXL SEDUTA**GIOVEDÌ 17 MARZO 1966****Presidenza del Presidente LANZA****I N D I C E**

	Pag.
Dichiarazioni del Presidente della Regione (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	853, 657, 662, 663
LENTINI	653
LA TERZA	657
MAZZA	662
LOMBARDO	663
Disegni di legge (Richiesta di procedura d'urgenza):	
PRESIDENTE	653
FRANCHINA	653
Interpellanze:	
(Annunzio)	652
(Per la data di svolgimento):	
PRESIDENTE	653
SCATURRO	653
Interrogazioni (Annunzio):	
Mozioni (Annunzio):	651
	652

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla sanità, nei limiti delle rispettive competenze, per sapere se risponde a verità

la notizia secondo la quale nel Comune di Zafferana Etnea l'Ufficiale sanitario dottore Giuseppe Torrisi nei ricorrenti periodi di licenza annuale è stato sostituito, con evidente nepotismo, proprio col figlio dottore Angelo Torrisi, anzichè col medico condotto come è normale prassi amministrativa e con evidente danno finanziario per il Comune, il quale nel caso corrente di avvicendamento col medico condotto compensa quest'ultimo solo con un quinto dello stipendio dovuto all'Ufficiale sanitario, mentre nel caso in ispecie ha dovuto pagare proprio al figlio dell'Ufficiale sanitario un altro intero stipendio.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se è vero che il Medico provinciale di Catania è stato tratto in inganno come si evincerebbe dalla sua lettera di autorizzazione alla sostituzione, ove sarebbe stato scritto che si autorizzava la sostituzione dell'Ufficiale sanitario dottore Giuseppe Torrisi col « medico condotto » dottore Angelo Torrisi, quando il medico condotto è certo dottore Salvatore Russo, mentre il dottore Angelo Torrisi è soltanto il figlio dell'Ufficiale sanitario.

Data la gravità dei fatti sopraesposti l'interrogante chiede, infine, di sapere se gli Assessori interrogati non ritengono di promuovere una severa inchiesta anche in considerazione del fatto che l'Ufficiale sanitario dottore Giuseppe Torrisi risulterebbe essere il medico di famiglia del Sindaco e che il figlio dottore Angelo Torrisi è corrispondente di un quotidiano catanese frequentemente elogiativo dell'attività dell'Amministrazione comunale di

Zafferana Etnea ». (761) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

Bosco.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testè annunziata è stata inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere quali iniziative abbia preso fin qui il Governo per rendere effettivo l'impegno demandatogli dall'Assemblea nella seduta del 10 ottobre 1964 "al fine di conseguire la estinzione o la riduzione dei canoni, censi, livelli ecc. in atto gravanti sugli enfiteuti stessi, nonchè di determinare la inefficacia dell'atto ricognitorio non assistito da valido titolo costitutivo e nuove e rapide procedure di affrancazione".

Se è a conoscenza che l'Assemblea del Senato della Repubblica discuterà a partire dal 29 marzo corrente anno l'apposito disegno di legge e se non ritenga di dovere, in questa specifica circostanza, "fare i necessari passi presso gli organi del Governo centrale e Parlamentari" perchè l'aspirazione degli enfiteuti siciliani di essere liberati da questi pesanti oneri possa divenire presto realtà » (449)

SCATURRO - GIACALONE VITO.

« All'Assessore agli enti locali, per sapere quali doverosi provvedimenti intenda adottare nei confronti del Sindaco di Marianopoli (Caltanissetta) in atto deferito all'Autorità giudiziaria per omissione di denuncia di reato ». (450)

CORTESE - DI BENNARDO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al lavoro e alla cooperazione per sapere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del Prefetto della provincia di Palermo per il grave atto da questi compiuto nei confronti dei sindacati nell'intento di limitarne i costituzionali diritti.

Il Prefetto, infatti, con lettera indirizzata ai sindacati FIOM-CGIL e FIM-CISL, richiamando arbitrariamente l'articolo 656 del C. P., ha mosso loro formale intimidazione per avere formulato e diffuso, con apposito volantino rivolto ai lavoratori, giudizi sugli irregolari licenziamenti e sull'operato della direzione del Cantiere navale di Palermo in relazione alla violazione dei contratti di lavoro, delle leggi e delle norme sulla sicurezza del lavoro ». (451)

MICELI - LA TORRE - CORTESE - CAROLLO LUIGI.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione numero 67.

NICASTRO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana, rilevate le gravi irregolarità sistematicamente perpetrate dall'Amministrazione provinciale di Palermo;

ritenuto che alcuni atti amministrativi (affitto locali di proprietà Vassallo per l'Istituto tecnico "F. Crispi", affitto locali di proprietà Sacco per la succursale dell'Istituto tecnico "F. Parlatore", contributo a favore dello Enfap), portati ad effetto nonostante le obiezioni, le riserve e le opposizioni della stessa Commissione provinciale di controllo, evidenziano illeciti favoritismi e scandalose collusioni con gruppi economici e politici; e che, si come il deferimento all'Autorità giudiziaria dell'ex Assessore Giganti per la proroga di diversi appalti di manutenzione stradale ha clamorosamente evidenziato, il sistema della trattativa privata ha rappresentato e rappresenta tuttavia un metodo costante nelle modalità di concessione di appalti e forniture e che tali deprecabili metodi, violando le norme di una corretta amministrazione e della legalità, risultano più onerosi per l'Ammini-

strazione oltre che lesivi di diritti altrui; considerato che caratteristica costante degli atti dell'Amministrazione provinciale è lo spreco di mezzi finanziari indirizzati, più che verso attività produttive, ad alimentare il favoritismo, la corruzione, il mantenimento e il consolidamento del potere;

rilevato che, con temporeggiamenti, espidenti e raggiri, si tende a vanificare ogni controllo ispettivo da parte di alcuni consiglieri dell'opposizione;

impegna il Governo

a promuovere la più severa inchiesta amministrativa su tali attività dell'Amministrazione provinciale di Palermo onde fare emergere le gravi responsabilità che ne hanno impedito o mortificato i più proficui adempimenti d'istituto e perseguitarla in sede competente». (67)

CAROLLO LUIGI - LA TORRE - VARVARO - MICELI - NICASTRO.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta perchè se ne determini la discussione.

Per la data di svolgimento di interpellanza.

SCATURRO. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, è stata annunciata poc'anzi la interpellanza numero 449, presentata da me e dall'onorevole Giacalone Vito per sapere se il Governo intenda intervenire presso il Governo nazionale e gli organi parlamentari nazionali, nel momento in cui sta per iniziarsi avanti il Senato la discussione del disegno di legge sui canoni enfiteutici. Data l'urgenza dell'argomento, chiedo che lo Assessore competente, appena sarà presente in Aula, voglia fissare una data molto prossima per la trattazione dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Scaturro, la prego di rinnovare la richiesta quando sarà presente in Aula l'Assessore all'agricoltura.

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per il disegno di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1966 ». (511)

I proponenti intendono illustrare le ragioni della richiesta?

GENOVESE. Si illustra da sè.

FRANCHINA. Ci rimettiamo al testo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 511.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: « Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione ».

E' iscritto a parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente della Regione ci danno l'occasione di riprendere gli argomenti esposti durante il dibattito sul bilancio di previsione per il 1966, che, bocciato dall'Assemblea, determinò le dimissioni del Governo. Vi sono, tuttavia, nella nuova situazione motivi ed elementi che, se da una parte riconfermano il persistente stato di disagio dovuto al permanere di gravi dissensi nel Gruppo parlamentare di maggioranza relativa, dall'altra, non inficiano la validità della politica di centro-sinistra e i suoi obiettivi generali.

Il discorso del Presidente della Regione mette giustamente in rilievo l'esigenza della definizione di alcuni impegni programmatici del Governo di centro-sinistra: sul piano legislativo, per le cose che aspettano l'approvazione di un disegno di legge; sul piano ope-

rativo, nel rendere esecutivi provvedimenti predisposti ed enunciati; sul terreno della esecuzione delle opere e su quello della strutturazione degli strumenti, che debbono essere protesi, tanto per loro iniziativa quanto sulla base di un loro coordinamento ad attuare una linea politica di rinnovamento e di progresso a favore delle nostre popolazioni.

Il Piano di sviluppo economico è visto e considerato come elemento caratterizzante, non tanto sotto il profilo della presentazione del documento definitivo quanto sotto l'aspetto dei contenuti, che sono in gran parte indicati negli accordi stipulati dai quattro partiti all'atto della formazione del presente Governo. Tali finalità mirano all'eliminazione dei dislivelli economici tra la Sicilia e le regioni economicamente più sviluppate della nostra, e nell'ambito della nostra Regione tra zone costiere e zone interne, ove si manifestano fenomeni ed indici di depressione economica spaventosi, ove l'emigrazione e gli interventi straordinari non riescono ad eliminare uno stato di assoluta povertà e di miseria, ove la disoccupazione aumenta costantemente, ove le nuove leve di lavoro manuale, tecniche e professionali non trovano alcuna prospettiva.

Maggiori redditi e un sensibile incremento dell'occupazione operaia possono essere garantiti soltanto attraverso un processo di sviluppo, che tenga conto delle esigenze di una industrializzazione diretta allo sfruttamento e all'utilizzazione delle risorse minerarie e soprattutto diretta a creare le necessarie industrie di base, attorno a cui può esercitarsi il richiamo di altre iniziative, nonché della necessità improrogabile di interventi organici in agricoltura che tendano intanto a legare il contadino coltivatore alla terra.

Una moderna agricoltura, infatti, non può non essere interessata al processo di industrializzazione. Essa ha perciò bisogno di ristrutturarsi a livello di azienda, possibilmente in forma cooperativa, deve procedere alle necessarie trasformazioni, servirsi al massimo della meccanizzazione.

La programmazione regionale deve ancora considerare gli aspetti molteplici delle nostre risorse economiche, valutare gli aspetti di carattere sociale, non trascurare ogni elemento che possa concorrere alla creazione di condizioni di benessere per le nostre popolazioni. Siamo perciò d'accordo con il Governo quando afferma che ormai è superfluo discutere sul

quinto centro siderurgico da creare in Sicilia come semplice e accademica manifestazione di un desiderio o di una richiesta comunque da avanzare. Sembra accertato, per lo meno in base ai dati di cui siamo a conoscenza, che tra qualche anno gli attuali complessi siderurgici non saranno in condizione di soddisfare il fabbisogno della nazione.

E' ben certo che, anche con il potenziamento degli impianti esistenti, le nuove esigenze interne e quelle dei vicini mercati africani non potranno avere piena soddisfazione. Occorre, allora, registrare non le nostre aspirazioni, onorevole Presidente, ma la volontà dello Stato, gli impegni dei partiti politici a livello nazionale, la posizione del Governo centrale.

E' da registrare, onorevoli colleghi, la capacità e la forza del nostro intervento e dei partiti ai quali apparteniamo. Ogni destinazione, più o meno limitata di somme, diventa soltanto una simbolica dimostrazione della nostra aspirazione, se essa non trova pieno riscontro in una precisa volontà politica dalla quale non possiamo, né dobbiamo prescindere.

Il documento del piano di sviluppo va, pertanto, presentato a questa Assemblea, ed entro la scadenza stabilita dalla maggioranza, per un doveroso coordinamento con la programmazione nazionale, che può tuttavia essere influenzata dai nostri orientamenti.

In attesa della presentazione del piano di sviluppo, onorevole Presidente, è doveroso che gli atti ed i provvedimenti, che il Governo intanto andrà a prendere, non siano in contrasto con gli orientamenti generali del piano e non pregiudichino l'attuazione del piano.

A parte la necessità di utilizzare, con rapidità e sollecitudine, gli stanziamenti previsti dalla legge del 27 marzo 1965, numero 4, sullo impiego dei fondi ex articolo 38, sulla base dei deliberati della Giunta di governo, si rende sin da ora necessario un rigoroso coordinamento fra gli enti e gli organismi della Regione, ma che non si limiti solo alla conoscenza delle altrui iniziative. Tale coordinamento va curato direttamente dal Governo il quale, sulla base dei programmi predisposti, non dovrà mancare di assicurare i necessari mezzi finanziari per l'attuazione di tali programmi. L'Ente minerario siciliano dovrà, pertanto, dar corpo al suo programma di attività — sino ad oggi nebuloso ad eccezione degli accordi con l'Eni e l'Edison — reperire i mezzi finanziari, di cui è assolutamente privo, per il settore zolfifero.

Così, ritengo, dovrà essere per l'Esa; così per la Sofis, in ordine alle iniziative ed attività industriali da essa promosse. Va esaminata la situazione dell'Irfis. Non debbono essere trascurati i rapporti con la Cassa per il Mezzogiorno; si deve sostenere che lo Stato non può escludere dai suoi interventi e dai suoi aiuti la Sicilia. In questo senso condividiamo ed approviamo il discorso del Presidente della Regione, pur caratterizzato da un certo teoricismo.

Particolare valore assume l'impegno del Governo ad indire le elezioni per il rinnovo degli organi ordinari di amministrazione nei comuni in atto retti da Commissari straordinari. In alcuni comuni, a causa della concomitanza delle elezioni provinciali, le elezioni sono già state rinviate. Oggi non è più possibile non rispettare il principio democratico, in base al quale le elezioni devono svolgersi alla normale scadenza, per evitare gestioni commissariali perduranti nel tempo.

L'onorevole Assessore agli enti locali è a conoscenza delle anomalie situazioni di alcuni comuni della Sicilia per l'accertata impossibilità del consiglio comunale ad eleggere un sindaco ed una giunta, o per crisi, o per dimissioni di metà o più dei consiglieri in carica, o per accordi politici, che non si sono potuti realizzare; situazioni che si protraggono dal novembre del 1964, anno in cui si sono svolte le elezioni amministrative. Il Presidente della Regione dovrebbe cortesemente, nella replica, chiarire il pensiero del Governo in ordine ai provvedimenti che intende adottare per queste assurde situazioni; conseguentemente occorre, intanto, chiedere il parere al Consiglio di giustizia amministrativa.

La composizione del Governo trova l'appalto e la partecipazione dei quattro partiti di centro-sinistra. La Democrazia cristiana, il Partito socialista democratico italiano, il Partito repubblicano ed il Partito socialista italiano hanno partecipato alla sua formazione con una maggioranza, ben delimitata e definita, sulla quale contano, per portare avanti il programma concordato. Ogni dialogo con le opposizioni nasce solo sul terreno parlamentare, nei limiti nei confini dei rapporti allo interno di un parlamento, in cui la maggioranza che si esprime governa il Paese. Ogni altro rapporto non può che essere escluso.

Per quanto ci riguarda, non possiamo accogliere la tesi del Partito comunista che pro-

spetta la possibilità di nuove maggioranze, che oltretutto non esistono in questa Assemblea.

GIACALONE VITO. Allora allargate la maggioranza a destra.

LENTINI. Il discorso della nuova maggioranza, che nasce dal tentativo di incrinare e di indebolire lo sviluppo della politica di centro-sinistra — tesa a dare al Paese organici strumenti per uno sviluppo dell'economia nazionale equilibrato e generale sul piano degli interessi specifici delle classi lavoratrici ed a garantire l'affermarsi sempre più della democrazia nell'accoglimento delle istanze popolari, imposte da una pressione che trova nella politica di centro-sinistra incentivo e propulsione, e non già indebolimento o peggio ancora condizioni di ristagno — non può che essere rigettato. E qualora certe condizioni venissero egualmente a crearsi, per quanto ci riguarda vi è prima da vedere se siano compatibili — e certamente per noi in atto non lo sono — i concetti di democrazia del Partito comunista, nella conquista e nel mantenimento del potere, nella difesa della libertà, nella tutela degli interessi popolari dagli enormi e pesanti apparati burocratici, nella garanzia della partecipazione dei lavoratori alla direzione dello Stato.

GIACALONE VITO. Le garanzie ve le daranno Pivetti e Sanfilippo!

LENTINI. Inconcepibile, assurdo, quindi, ogni discorso che non può che trovarci decisamente contrari.

Semmai, dalle esigenze comuni di tutelare gli interessi dei lavoratori nasce il bisogno, avvertito, di non disperdere le possibilità che offre il Parlamento, di dare strumenti idonei a risolvere annosi problemi della nostra economia, come l'Ente minerario siciliano, l'Ente per lo sviluppo agricolo, la legge sui braccianti e sulla ripartizione dei prodotti agricoli.

Sta certamente al Partito comunista italiano e al Partito socialista di unità proletaria, ove escano dalla loro strumentale posizione di ostilità al centro-sinistra su problemi che interessano la classe lavoratrice e che hanno costituito per molti anni un motivo di lotta dei sindacati, non lasciarsi tagliar fuori dalle lotte che i lavoratori conducono e che trovano in

V LEGISLATURA

CCCXL SEDUTA

17 MARZO 1966

Assemblea o nel Parlamento, nell'azione di governo e nella posizione del Partito socialista italiano soddisfazione ed accoglimento. (*Commenti dal settore di sinistra*)

Una demarcazione decisa, onorevole Presidente, va soprattutto ribadita nei confronti delle forze di destra. Con i liberali per motivi che attengono ai loro programmi, agli interessi che essi rappresentano e difendono in contrasto con gli interessi dei lavoratori, per le posizioni che assumono nella concezione dello Stato.

Il Governo dovrà ancora ribadire, e ritengo che ella, onorevole Presidente, vorrà farlo, che con il Movimento sociale italiano non vi è alcuna possibilità di discorso, nè palese nè occulto.

GRAMMATICO. E neppure da parte nostra con voi!

LENTINI. Il Partito comunista ed il Partito socialista di unità proletaria stiano ben tranquilli: nessun significato poteva ed ha avuto il voto dei deputati del Movimento sociale italiano e...

FRANCHINA. Lasci stare!

LENTINI. ...dei due deputati isolati, allorché fecero convergere i loro voti sugli Assessori all'atto dell'elezione del nuovo Governo, essendo tali voti non soltanto non determinanti, ma inutili...

GENOVESE. E quello di Pivetti?

LENTINI. ...non richiesti, non graditi, tendenti semmai a dar fastidio al Governo.

BARBERA. Lascialo dichiarare al Presidente della Regione e agli Assessori!

LENTINI. Il Presidente della Regione non mancherà certamente di ribadire nella sua replica tutto questo, per il dovere che egli ha, essendo Presidente di un governo a cui partecipano forze politiche antifasciste, di non dare spazio e possibilità di speculazione alle opposizioni. Ripugna alla nostra coscienza ogni mescolamento con i voti di ispirazione fascista, a qualsiasi titolo siano dati.

MARRARO. A titolo di reazione!

SCATURRO. Con i fascisti dovete stare!

LENTINI. A determinare questo stato di cose, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, contribuisce certamente, ed in maniera notevole, lo stato di confusione della nostra Assemblea, in cui i fenomeni degeneri del mazzismo, oggi come oggi, non possono che esprimersi in questo modo e che tuttavia incrinano il libero svolgimento dei lavori assembleari, in cui la maggioranza sia capace di essere maggioranza e di rivelarsi tale in ogni occasione, e la minoranza e le opposizioni sapiano stare al loro posto.

E' ben vero, onorevole Presidente, che nel libero gioco democratico della maggioranza e delle opposizioni, non può venir meno la dialettica interna ed il libero dibattito, senza di che arriveremmo a soffocare ogni elemento vivificatore nell'iniziativa legislativa, che è propria del Parlamento; ed è anche vero che l'attività parlamentare non può estrarne dalla potestà regolamentare di controllo, di stimolo, di critica, di fiducia e di opposizione.

Il voto e la bocciatura del bilancio, nonché la prolungata crisi e le sue conseguenze, hanno riportato la Sicilia e l'istituto autonomistico all'attenzione generale del Paese. Questo succede, onorevole Presidente, dopo un periodo (mi riferisco all'autunno dello scorso anno), in cui sembrò essersi veramente verificato un rilancio dell'autonomia regionale.

Gli incontri romani, sollecitati e promossi dall'onorevole Presidente dell'Assemblea regionale, a proposito di grossi e forse insuperabili problemi di fondo che ci riguardano; l'azione del precedente Governo e del suo Presidente, onorevole Coniglio, che aveva portato a definizione i rapporti in materia finanziaria con lo Stato; l'attività di questa Assemblea, che, per l'impegno del Governo della Regione ad attuare il programma concordato dai quattro partiti, aveva approvato importanti leggi (articolo 38, Esa, Ast, bacini di carenaggio), avevano fatto tacere tutte le voci in genere contrarie alle Regioni, ed in particolare alle Regioni a Statuto speciale come la nostra, avevano fatto riconoscere allo Stato e al Governo nazionale l'importanza che rivestono per noi le prerogative dello Statuto siciliano.

Oggi, onorevole Presidente, rinascono, per varie cause che non vanno attribuite solo alla Assemblea, stati di confusione e fenomeni di degenerazione, attinenti all'esercizio del potere regionale e scaturiti dal desiderio qualunquista di creare ad ogni costo confusione, nella illusoria speranza di convertire il corso politico nuovo, che trova espressione nella collaborazione delle forze socialiste e delle forze cattoliche. Contro queste voci, contro questi atteggiamenti, che vorrebbero inevitabilmente rimettere in discussione lo Statuto e l'Autonomia regionale, non vi è soltanto da pronunziarsi contro, per scoraggiarle e negarle; occorre soprattutto ritrovare in questa Assemblea la consapevolezza dei compiti affidati ai gruppi politici, in un democratico confronto che rifugga dalle spettacolari manifestazioni di intolleranza delle altrui posizioni, che nascono e si concretano negli atti deliberativi dell'Assemblea regionale. Anche se è difficile far questo, occorre tuttavia fare richiamo al nostro senso di responsabilità, e non prestarcisi, noi per primi, con i nostri atteggiamenti, alle facili critiche che nascono da disinformazione o da orientamenti contrastanti l'istituto delle regioni.

Onorevole Presidente, io ho concluso. Il programma, presentato dal Governo della Regione, trova il nostro consenso ed il nostro appoggio incondizionato. I socialisti sono impegnati alla sua realizzazione e al rispetto delle scadenze in esso prefissate. Certo respingiamo le argomentazioni addotte qui ieri sera dal Partito liberale, che vota contro il Governo perché governo di centro-sinistra, ma che rileva aspetti positivi del programma presentato dal Governo. Tale giudizio, noi riteniamo sia espresso per irretire il Governo e per mettere in difficoltà il centro-sinistra, su cui non può, né deve gravare, alcuna ipoteca conservatrice.

Il programma, presentato all'Assemblea regionale, vuole significare completa rottura con la tradizionale impostazione, che caratterizzava i governi centristi, e con la visione che ha il Partito liberale della società siciliana e dell'economia dell'Isola. La politica di centro-sinistra vuole determinare un rinnovamento delle nostre strutture economiche, vuole inserire i lavoratori nella direzione dello Stato, vuole dare un contenuto alla democrazia, vuole rovesciare ogni condizione e ogni ostacolo che si frapponga all'avanzamento economico e sociale delle popolazioni siciliane. Noi ci sen-

tiamo fortemente impegnati in questa politica, e non mancherà certamente a noi la volontà di portarla avanti nel Paese, nell'interesse generale delle classi lavoratrici, alle quali ci sentiamo permanentemente legati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Terza. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, abbiamo seguito con notevole attenzione le dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione, che hanno confermato in noi un senso di acuta malinconia, perché vediamo l'onorevole Coniglio, Presidente della Regione, che è costretto a cavalcare una tigre e la cavalca con la stessa disinvolta con la quale Bertoldo avrebbe cavalcato l'ippogrifo. Egli è, in buona sostanza, l'*agnus dei* di una certa situazione, pronto ad essere immolato sull'altare del centro-sinistra e a subire interventi massicci e pesanti, che indubbiamente non debbono troppo confortarlo, come quello, che abbiamo testé ascoltato, del capo gruppo del Partito socialista italiano, onorevole Lentini. L'onorevole Coniglio, che torna a riva dopo un certo naufragio, non del tutto fortunato, è il fedele ossequiente a quelle direttive che gli vengono imposte dall'alto e, così come in altre occasioni abbiamo registrato in Assemblea nelle trascorse legislature, egli difende una bandiera, di cui non è certamente portatore, per disciplina di partito.

Abbiamo letto le dichiarazioni programmatiche, dalle quali abbiamo tratto un primo generale convincimento che il Presidente della Regione si sia aggrappato al tema della programmazione, che sostanzia tutto il quadro delle sue dichiarazioni, non avendo altri argomenti validi da sottoporre alla conoscenza e alla valutazione politica dell'Assemblea. Ha fatto, invero, della programmazione un grosso polpettone: ha messo l'uovo dei lavori pubblici, la mortadella della solidarietà sociale, qualche altro ingrediente per quello che riguarda il turismo; ha cercato di mettere un po' di verdure per quello che riguarda la pubblica istruzione. Si è servito per far questo della guida illuminata di un nuovo astro sorgente della scienza economica siciliana, che indubbiamente fa impallidire la memoria di Salvatore Majorana Calatabiano. In verità, sapevamo che una certa scuola ottocentesca aveva buona ragione e buon titolo per assume-

re responsabilità valide in materia di scienza economica; tuttavia non potevano certamente pensare che venissero rispolverate le ombre di Maffeo Pantaleoni o di Luigi Einaudi, ma non ci saremmo neanche aspettato che venisse portato come vessillifero della nuova economia siciliana colui verso il quale il Presidente della Regione è stato prodigo di elogi, non sappiamo a quale titolo, l'onorevole Attilio Grimaldi. Poichè vi è una connessione logico-politica nei temi del centro-sinistra, non ci sorprende che la successione dell'onorevole Grimaldi sia andata all'onorevole Mangione: *Tanto nomini nullum par elogium.*

Le dichiarazioni, dicevo, che sono quelle che sono, in sostanza rappresentano una fuga da responsabilità chiare ed evidenti; una fuga che trascorre e scivola su temi di fondo che in sede politica possono e devono interessare l'Assemblea. La verità è che l'onorevole Coniglio si è reso perfettamente conto del fatto che oggi non vi è una opposizione di destra o una opposizione di sinistra, ma vi è una opposizione di centro-sinistra, talchè il vero nerbo dell'opposizione è nell'arco della sua stessa maggioranza; ed egli, che dovrebbe essere il Presidente di un Governo di centro-sinistra, è, in ultima analisi, il Presidente di una minoranza pendolare, di una minoranza, cioè, che deve sorridere a sinistra e a destra, e non può sorridere al centro perchè nel momento in cui guarda il centro si trova palesemente a disagio in quanto la sua maggioranza non gli dà la sicurezza che dovrebbe dargli.

Il motivo della insicurezza dell'onorevole Coniglio è molto semplice: quella certa moda cinematografica degli « 007 » o degli « 008 » ha attecchito anche in Assemblea con la conseguenza ultima che egli deve guardarsi dai vari « 007 » con libertà di voto, che è poi una forma impropria della libertà di uccidere.

Sulla scorta di queste considerazioni, è evidente che il Presidente della Regione debba esprimersi, nelle sue dichiarazioni programmatiche, con frasi e affermazioni che risentono perfettamente dello stile dell'onorevole Moro, e così come l'onorevole Moro, per amore di chiarezza, è sempre pronto ad affermare che la crisi della palingenesi dell'accento properispomeno si infiltra nell'archetipo prototipo dell'antropomorfismo universale, con la stessa chiarezza l'onorevole Coniglio, Presidente della Regione, ha dato delle legittimazioni varie

ai temi fondamentali affrontati in questa sede per risolvere gli annosi e angosciosi problemi siciliani.

Un riscontro obiettivo l'abbiamo proprio quando l'onorevole Coniglio afferma che la crisi dello Stato moderno incide sull'economia, frenandone lo slancio creativo, e, soprattutto, quando afferma che gli squilibri che si ritrovano nella società contemporanea sono la testimonianza di un difettoso processo dell'integrazione sociale spontanea. Frasi e fiorellini, che è dato cogliere in tutto il testo del discorso dell'onorevole Coniglio, che indubbiamente possono significare molte cose ma che in effetti non significano proprio nulla. Quali le conseguenze di tutto questo? Chiedere a noi la fiducia sulla scorta di queste affermazioni e di queste petizioni di principio, ci sembra paradossale e assurdo.

L'onorevole Coniglio viene qui a pagare un duro, esosissimo prezzo, che non viene pagato all'Assemblea soltanto o alle opposizioni, ma viene pagato a tutto danno e scorso delle popolazioni isolate che attendono quel processo di revisione, da gran tempo loro promesso e assicurato, ma di cui non si vede neanche il primo e pallido inizio.

Noi avremmo gradito che l'onorevole Coniglio avesse letto l'articolo di Pietro Nenni del 6 marzo sul quotidiano « Avanti » e si fosse reso conto del significato del progetto e del processo dell'unificazione socialista e avesse tratto da quell'articolo le conclusioni politiche, che potevano e dovevano essere tratte. Cioè, quelle affermazioni che sostanziano la posizione del Partito socialista italiano, pre-unificazione e in vista dell'unificazione, come una alternativa schietta e aperta di potere. E, contrariamente a quello che ha affermato qui stasera l'onorevole Lentini, avremmo voluto sapere proprio dall'onorevole Lentini, cosa ne pensa delle affermazioni dell'onorevole Nenni, volte non soltanto al primo tempo, ma soprattutto al secondo tempo dell'unificazione socialista; perchè non erriamo ricordando che rientra proprio nei progetti dell'onorevole Nenni, non soltanto il consolidamento dell'alleanza con il Partito socialista democratico italiano, ma l'estensione in un secondo tempo al Partito socialista di unità proletaria e addirittura a frange del Partito comunista. Cioè, per bocca dell'onorevole Nenni...

BOSCO. Questi sì che sono vaneggiamenti!

LA TERZA. Sono affermazioni dell'onorevole Nenni. Onorevole Bosco, io comprendo la sua posizione polemica. Bisogna poi vedere se sottobanco quella sua posizione polemica, per bocca dell'onorevole Vecchietti, trovi conferma in quello che dice lui o in quello che dice lei.

Comunque è questo l'articolo di Nenni del 6 marzo, cioè si vuole la ricostituzione di un certo frontismo in forma ufficiale, la posizione di una alternativa chiara, decisa e precisa, un irrigidimento di uno schieramento di sinistra, che intende avvalersi in sede nazionale di un complesso di oltre cento deputati per tentare di bloccare nella via del potere la Democrazia cristiana e soprattutto di isolarla e mortificiarla.

Il fenomeno non si è manifestato soltanto a Roma, ma ha avuto le sue ripercussioni anche a Palermo, dove lei, onorevole Presidente della Regione, è stato mortificato dal Partito socialista; talchè, ad un certo momento, moccoli o non moccoli, è stato costretto ad andare a Santa Rosalia per chiedere la grazia che da parte del Partito socialdemocratico si rinunziasse alla Vice Presidenza della Regione per affidarla *in extremis* al rappresentante della nuova scienza economica in Sicilia, onorevole Mangione. I ricattelli, che sono i ricattelli di potere stanno a dimostrare, in definitiva, come lei, che dovrebbe essere il padrone del vapore, in fondo non è che il povero mozzo costretto a dare ogni tanto una mano di aiuto per ripulire la stiva, da dove non si riesce a togliere completamente le incrostazioni che ne rendono più difficile e pericoloso il soggiorno.

Evidentemente per tutto questo, onorevole Coniglio, non possiamo avere fiducia nel suo Governo. Lei preannuncia opere grandiose; abbiamo visto già, attraverso il suo programma, il ponte sullo stretto (ce lo fa toccare con mano!), le autostrade, parla di programmazione nella scuola...

SEMINARA. Ha fatto applicare la legge sul bacino di carenaggio!

LA TERZA. Non soltanto questo, ci sono i sommozzatori pronti!

Abbiamo visto tante belle cose, che non ci ha promesso soltanto lei, onorevole Coniglio.

Quello è il banco delle promesse, questi sono i banchi delle speranze; le speranze però sono rimaste deluse dal 1947 in poi e le promesse sono sempre rimaste campate in aria.

GENOVESE. Però avete dato qualche voto, rello agli Assessori!

LA TERZA. Onorevole Genovese, anche per lei abbiamo votato una volta.

GENOVESE. No!

LA TERZA. Ma lei non può confondere i voti strumentali, che vengono dati dall'Assemblea in vista di determinate conseguenze politiche, con gli altri voti, cioè con voti su un programma o su una direttiva di programma sul bilancio, che sono cosa sostanzialmente diversa.

GENOVESE. Per noi no!

SEMINARA. E' stato proprio lui...

LA TERZA. Lasciamo stare i voti e ritorniamo al nostro discorso.

Onorevole Presidente della Regione, lei ci ha fatto toccare con mano tante belle cose, tutte quante paludate della forma della programmazione, e tutte quante, ripeto, da venti anni promesse dai vostri governi.

Le diamo atto, onorevole Coniglio, della sua buona fede nell'enunciazione del programma di governo; ma la buona fede non legittima le gravi delusioni delle popolazioni isolate, da gran tempo in attesa non della realizzazione completa di un programma come quello esposto da lei, bensì della realizzazione di un milionesimo di detto programma.

I problemi di fondo, in verità, sono ancora sul tappeto. Esaminiamo il quadro spaventoso dell'agricoltura siciliana; esaminiamo l'iter legislativo, l'applicazione delle leggi già approvate dall'Assemblea, come quelle relative al credito agrario, al risarcimento dei danni in agricoltura, alla ripartizione dei prodotti agrari. Su tutti questi temi il governo di centro-sinistra si è gingillato, ed ha destato grandi speranze. Ma la realtà pratica e la realtà obiettiva ci mostrano una agricoltura sempre più mortificata, nonostante i so-

liti impegni assunti in sede di dichiarazioni programmatiche.

Possiamo avere fiducia in lei, onorevole Presidente della Regione? Possiamo credere noi a ciò, cui non crede lo stesso Capogruppo del Partito socialista italiano, il quale ha collaborato con lei nella stesura delle dichiarazioni programmatiche, e cioè al sorgere della grande industria siderurgica in Sicilia? Non ci crede neanche la sua stessa maggioranza e si pretende che possa crederci il Movimento sociale italiano e, con esso e per esso, lo schieramento di destra! Possiamo credere alle sue affermazioni più o meno platoniche, che, ad un certo momento, non potendo arrivare a nessun punto di coagulo, si riducono a mere affermazioni, di cui sfugge il significato e che non hanno nesso logico e addirittura neanche un nesso sintattico?

Ed allora, noi comprendiamo il suo disagio, perchè lei è adatto a tutto, onorevole Presidente della Regione, tranne che a fare il Presidente di un governo di centro-sinistra; e noi che in altre occasioni le abbiamo presentato le più vive condoglianze, glielè dobbiamo rinnovare ancora una volta perchè la vediamo a disagio, e ciò non perchè è il barone Coniglio, era infatti barone anche Cafiero. (Il povero Cafiero, era barone anche lui ed era uomo veramente di sinistra, dilapidò il suo patrimonio per fare il falansterio, peregrinò per tutta l'Italia e con i suoi contatti con Bakunin cercò di creare nuovi orizzonti). Non si tratta della baronia. E' la sua struttura, è il suo galantomismo, è il suo attaccamento alle tradizioni, è la sua educazione che cozzano spaventosamente con la realtà politica, che impone la sua presenza alla Presidenza della Regione.

E così come in passato ricordammo all'onorevole Milazzo che era tempo di ritornare alle patrie campagne e di restituirsì nobilmente all'agricoltura — egli che aveva, più che lo aspetto rodomontesco del Don Chisciotte, la saggezza antica del villano Bertoldo — così dovremmo dire a lei che sarebbe più opportuno che abbandonasse le ambagi e le angosce della Presidenza della Regione, dove deve trovarsi fatalmente in imbarazzo.

Lei è come Daniele nella gabbia dei leoni, costretto a dire cose enormi, che non pensa e non ha mai pensato, costretto ad ingannare gli altri e, aspetto più grave, costretto ad ingannare se stesso. Ed allora, se il suo disagio

deriva dall'obbedienza alla disciplina di partito, abbandoni la disciplina di partito e sia soltanto Francesco Coniglio! In altra occasione abbiamo detto che il suo nome di battesimo non porta fortuna.

VARVARO. Abbiamo capito: gli vuoi dare la tessera!

LA TERZA. No, neanche per sogno! Non possiamo dare la tessera all'onorevole Coniglio, per la sola ragione che egli è miliardario mentre noi siamo il partito dei quattro gatti morti di fame. Voi siete il partito del proletariato, noi del sottoproletariato. Cosa starebbe a fare con noi?

In fondo, onorevole Coniglio il nostro calore umano, la nostra simpatia ci fa sentire, in un certo senso, a disagio nei suoi confronti, perchè sappiamo di dirle cose cattive e sgradevoli; però siamo costretti a dirle, perchè non vogliamo e non possiamo ingannare noi stessi.

La Sicilia sta vivendo giornate veramente tragiche ed amare: fallimenti a catena; una situazione di fame e di miseria veramente spaventosa. Un rotocalco pubblicava la settimana scorsa un articolo dal titolo: « L'India comincia a Matera », estremamente suggestivo, ma sbagliato. L'India, invero, comincia a Riesi, a Sommatino, a Palma di Montechiaro, a Delia, a Resuttano, a Mazzarino; l'India comincia cioè nel cuore di questa povera Isola, dove i problemi delle infrastrutture, di cui lei ci ha parlato, sono totalmente ignorati; dove il problema di una resurrezione morale del cittadino non è stato mai posto, dove questa miseria atavica con la sua spettrale presenza determina quei fenomeni a causa dei quali la mafia acquista diritto di cittadinanza. Questa è la verità angosciosa. Lei, onorevole Presidente della Regione, anzichè parlarci del ponte sullo stretto, delle autostrade, dello stabilimento siderurgico e di tante altre bellissime poesie, ci parli, invece, delle piccole cose di ogni giorno; realzi e porti soprattutto all'esame dell'Assemblea un vero piano, concreto e pratico di resurrezione morale dell'individuo perchè non potete parlare di libertà quando non riuscite ad affrontare il problema della vita quotidiana del cittadino.

E' questo il tema di fondo. Libertà significa umanità; e fin quando voi non risolvete il problema della umanità offendete e deturate la libertà.

Dinanzi a tale problema tutti noi avvertiamo un senso di grave disagio; ed allora, onorevole Presidente della Regione, vorremmo aprire lo spioncino della gabbia perchè Daniele scappi fuori, lasciando i leoni a sbranarsi tra di loro e lasciando la successione ad altri che possano presentare un programma concreto e non albagioso, aderente alla realtà e veramente capace di appagare le esigenze di ogni giorno.

Quando abbiamo seguito le sue piroette in tema di politica bancaria, abbiamo sorriso dentro di noi, perchè ha finto di ignorare i monopoli — ai quali anche lei è costretto a sottostare — che con il fenomeno dell'usura, invero legalizzato, impediscono la articolazione del credito in Sicilia.

Evidentemente l'onorevole Presidente della Regione doveva dirci qualche cosa, e ci ha detto non qualche cosa, tante e tante bellissime cose; ci ha ricordato le nonne che ci raccontavano le favole per farci addormentare. Noi abbiamo sentito la bella favola delle sue dichiarazioni programmatiche, ma non siamo riusciti a dormire: siamo svegli, e ci sveglia il lamento — così avrebbe detto Vittorio Emanuele II — « il grido di dolore » delle popolazioni isolate. Siamo svegli perchè in questa angosciosa vigilia non è possibile tenere 700 e più miliardi, immobilizzati presso gli istituti di credito senza che rechino alcun profitto alle nostre popolazioni.

E' logico che dappertutto in Sicilia aumenti il senso di sfiducia e di scoramento per l'avvenire della nostra Autonomia. Nessuno più crede alla serietà dell'Assemblea regionale; vi è un senso di diffidenza aperta, quotidianamente crescente, per questo organo legislativo che si diletta di politica e sul tema politico non riesce a creare quelle realizzazioni intese a risolvere i problemi siciliani; vi è un senso di diffidenza crescente verso l'esecutivo, verso il Governo, costretto a dibattersi tra crisi continue, non certamente determinate dagli schieramenti di opposizione, ma dalla stessa maggioranza per motivi, molto spesso, inconfessabili.

Ed allora, torniamo alla realtà. Onorevole Presidente della Regione, non si affidi, ciecamente e tranquillamente, al piano quinquennale dell'onorevole Grimaldi, indicato oggi come panacea per tutti i mali; cerchi invece di guardare più in profondità, cerchi di rendersi conto della realtà quotidiana e soprattutto

tutto affronti i problemi di fondo con coraggio, con fermezza e senza remora alcuna. Se non sente di poterli affrontare con coraggio e con fermezza, ceda ad altri l'ingrato seggio di Presidente della Regione.

Si è sentito parlare in questi giorni, particolarmente oggi, di esercizio provvisorio. E' un problema che viene avvertito in modo particolare dall'opposizione, ed è logico che venga avvertito. E' un tema di responsabilità, un grosso tema di responsabilità e, da parte dell'opposizione, si vuol dare al Governo questo strumento dell'esercizio provvisorio appunto per cercare di aprire almeno una valvola in questa incertezza. Mentre vi sono gli operatori economici presi alla gola, noi riteniamo che dilettarci ancora sia un delitto contro la Sicilia.

Occorre svegliarsi; sul piano delle cose concrete, sul piano delle cose reali occorre affrontare i grossi e grandi temi, ed affrontarli con quel senso di responsabilità che impone un certo criterio di motività in tutta l'economia della Regione siciliana.

Noi, come sempre, le facciamo i migliori auguri, onorevole Coniglio. Indubbiamente, le sue dichiarazioni programmatiche si concluderanno con un voto di fiducia, un voto di fiducia unanime nell'arco della maggioranza; non mancherà neppure uno dei 47 voti di cartello, di cui lei non può certamente gloriarsi e, contemporaneamente, subito dopo il voto di fiducia, lo si attenderà, povero Coniglio in tutti i sensi, al varco del bilancio. Noi lo sappiamo e non vogliamo ripetere qui quel luogo comune, che dovrebbe rasserenarlo, e cioè che la caccia al coniglio è chiusa di questi giorni; è un modesto episodio, un modesto luogo comune. La verità è un'altra: da parte delle sfere dirigenziali del suo partito si è voluto che lei « coniglio » riuscisse a ruggire; ma lei non può ruggire perchè è Coniglio.

SCATURRO. Ruggisce Bino Napoli.

LA TERZA. Su questo dobbiamo metterci d'accordo, se è un ruggito o un latrato; molto spesso è un latrato. Si tratta di orecchio e si tratta di percepire distintamente i rumori.

Comunque, onorevole Coniglio, lei che non può ruggire, ci dia il conforto che, con la saggezza amministrativa che la distingue, con la correttezza, che è una delle sue qualità primarie, con la sua dignità, che ha sempre infor-

mato la sua vita civile, riesamini la situazione e ne tragga tutte le conclusioni.

Non si illuda sulla fiducia, che le sarà certamente data stasera o domani, non si illuda: è un gioco fittizio, è il gioco delle parti ed in Sicilia, che è la terra di Pirandello, tutto è possibile specialmente l'impossibile. Una sola cosa è possibile nell'impossibile: che lei possa restare eternamente al suo posto di Presidente della Regione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni programmatiche del Presidente Coniglio insistono in modo particolare su due temi importanti: la programmazione ed il piano di sviluppo economico e sociale. Il Governo, pertanto, intende qualificarsi sui grandi temi del progresso sociale, civile ed economico dell'Isola. La rinnovata consapevolezza che questi sono i problemi posti sul tappeto della realtà siciliana, che questi sono i problemi del tempo presente, costituisce uno dei punti di forza che caratterizzano la coalizione del centro-sinistra. Non è sufficiente, però, dichiarare la volontà politica di affrontare le questioni che interessano la vita e l'esistenza delle nostre popolazioni, occorre anche indicare i modi e i tempi della realizzazione dei punti programmatici. Impegno, quindi, dei partiti della coalizione è e deve essere l'assunzione di una tale responsabilità.

Questi sono i problemi, che devono essere affrontati e risolti dalle forze politiche che affondano le loro radici sui principi della libertà e del rispetto della dignità umana.

Non escludiamo che anche con i comunisti ci si possa incontrare su un terreno comune, ma si tratterebbe di convergenze occasionali su temi riguardanti solo alcuni aspetti della intera classe lavoratrice, o di parte di essa. Non si può parlare di una nuova maggioranza, che comprenda tutto l'arco politico che dalla Democrazia cristiana passa al Partito socialista democratico italiano e al Partito socialista italiano, onorevole Corallo, sino a comprendere i comunisti; quando vi è un dissenso profondo sui principi irrinunciabili della libertà e della democrazia, quando esistono profonde divergenze sul modo di vedere le funzioni dello Stato nei rapporti con la società umana. E' lontana la prospettiva di una

maggioranza diversa da quella esistente, e rimarrà tale fino a quando la difesa della libertà e l'accoglimento del metodo democratico non costituiranno elementi base della ideologia del Partito comunista italiano. Noi amiamo e desideriamo lo sviluppo economico e sociale dell'intera classe lavoratrice, ma nel grande quadro della libertà e della democrazia. La difesa di questi alti valori umani è irrinunciabile e non consente compromessi di sorta.

Respingiamo, onorevole Cortese, che questo è un Governo non sgradito alle destre. Nella misura in cui i partiti della coalizione intendono delimitare la loro maggioranza verso le forze di estrema sinistra, allo stesso modo ed anzi con più fermezza, intendono fare a destra dell'attuale schieramento politico di maggioranza. Con le forze di destra non è possibile neppure un incontro occasionale, né sui temi di fondo né su temi marginali. Non si può attribuire significato politico al fatto che per l'elezione degli assessori siano confluiti voti da parte di un determinato raggruppamento politico di destra.

Onorevole Corallo, i voti, espressi dalla maggioranza di centro-sinistra per la elezione degli assessori, sono stati sufficienti. Si tratta di un fatto puramente personale, che non intacca minimamente la composizione della maggioranza nel suo contenuto politico.

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la lunga e travagliata vicenda della crisi, la laboriosa formazione del secondo Governo Coniglio, le conseguenti dichiarazioni programmatiche del Presidente, ci mettono di fronte a gravi responsabilità: garantire lo equilibrio politico, assicurare l'espansione economica del popolo siciliano. Intorno a questi due punti, la ricostituita maggioranza di centro-sinistra dovrà dimostrare solidarietà e grande senso di responsabilità. Il programma elaborato dal Governo di centro-sinistra, in ordine al piano di sviluppo, passa dalla fase elaborativa a quella esecutiva e operativa. Non vogliamo che la Sicilia rischi di essere l'ultima delle regioni italiane ad avere il suo piano economico e sociale. La responsabilità di una mancata organica programmazione ricadrebbe sui partiti del centro-sinistra, dato che le opposizioni sia di destra che di sinistra non intendono misurarsi sui problemi reali dell'Isola e intendono ritardare il dibattito e la soluzione di questi problemi. Infatti, propo-

V LEGISLATURA

CCCXL SEDUTA

17 MARZO 1966

nendo l'esercizio provvisorio, impegnano il governo in una nuova discussione sul bilancio mentre la discussione si era già esaurita in occasione del voto negativo sul documento finanziario. Il Governo, dopo le opportune valutazioni, ha fatto conoscere la volontà di respingere la proposta del Partito comunista e del Partito socialista di unità proletaria e conseguentemente la volontà di bloccare il disegno di legge sull'esercizio provvisorio. Non ha mancato inoltre di considerare che si trova in presenza di una opposizione disposta a ricorrere a tutti i mezzi pur di imporre il proprio punto di vista...

SCATURRO. Non pensate che avete bloccato l'Amministrazione!

MAZZA. ... ed ha anche tenuto presenti le incognite sul risultato della prossima votazione a scrutinio segreto.

Il Partito socialista democratico italiano e il Partito socialista italiano intendono verificare, proprio con il voto segreto sul bilancio, la ritrovata compattezza in occasione dell'elezione del Presidente e della Giunta con la quasi certezza che non si verificheranno defezioni nella coalizione. Non affrontare il voto sul documento finanziario nella sua interezza, significherebbe un atto di debolezza, la coscienza di non poter contare su una maggioranza compatta e responsabile, da cui discenderebbero conseguenze estremamente gravi.

Con l'approvazione del bilancio il Governo potrà incamminarsi verso la realizzazione di un programma qualificante, articolato, incisivo, per conseguire gli obiettivi di sviluppo e di espansione dell'economia siciliana.

Il programma, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non sarà e non dovrà essere un solo disegno di legge. Dall'attività legislativa occorre passare con rapidità alla fase operativa. Un Governo si caratterizza non solo nel promuovere una intensa attività legislativa, ma anche, e soprattutto, quando riesce a rendere operative le leggi e a tradurre sul piano della effettiva concretezza quanto stabilito nelle enunciazioni normative. Ed a questo punto mi si consenta di chiedere al Governo l'immediato impiego dei fondi ex articolo 38. Senza voler polemizzare o soffermarci nella ricerca delle cause e delle responsabilità del mancato impiego fino ad oggi, soste-

niamo che una tale massa di investimenti porterebbe al superamento della situazione stazionaria dell'economia siciliana.

Onorevoli colleghi, il programma di Governo, così come esposto e delineato dal Presidente Coniglio, pur insistendo in modo particolare sui temi della programmazione, non ha mancato di rilevare che solo attraverso l'Ente di sviluppo agricolo si può fare uscire l'agricoltura siciliana dalla stasi in cui si trova. Nè ha mancato di porre l'accento sugli altri principali settori d'intervento, nel quadro del piano di sviluppo: industria (impianto siderurgico e incremento dell'industria metalmeccanica); agricoltura (stabilità della produzione crescente e verticalizzazione dei prodotti agricoli); l'impegno del potenziamento degli enti economici pubblici e relativo coordinamento nel rispetto della propria competenza.

Abbiamo accennato ai principali impegni programmatici del nuovo Governo, presieduto dall'onorevole Coniglio; si tratta ora di ribadire la volontà politica di realizzarli, e ciò esige un sforzo di solidarietà dei partiti della coalizione e, in particolare, della Democrazia cristiana. Sappiamo di riscuotere così il consenso della popolazione dell'Isola, la quale dovrà giudicare il nostro operato e valutare in che misura abbiamo contribuito, noi partiti della coalizione, al progresso civile, sociale ed economico della Sicilia, nel rispetto della libertà e della dignità, valori irrinunciabili dell'uomo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, l'iter della crisi, le cause che l'hanno determinata, il modo di formarsi dell'attuale Governo, il programma che è stato esposto in questi giorni, alcuni fatti e alcune valutazioni sulla Autonomia regionale e sull'Assemblea, di recente espresse da rappresentanti qualificati dei partiti del centro-sinistra in Italia, ci pongono nella situazione di non potere prescindere dall'esame di sì complessi problemi nell'intervenire nel dibattito di fiducia al Governo. Un dibattito sulla fiducia, per il suo carattere politico, è sempre aperto ai temi politici in generale, ma i problemi sollevati danno al Governo un compito del tutto particolare, un compito di difesa e di posizioni chiare a difesa dell'Autonomia regionale.

Proprio in questi giorni, onorevoli colleghi, l'Assemblea regionale siciliana è stata oggetto di una valutazione di ordine costituzionale e politico, che merita di essere discussa in quest'Aula. E' stato, come è a vostra conoscenza, l'onorevole La Malfa, nel suo discorso di domenica scorsa, a ripetere quanto in altre occasioni, anche se genericamente, aveva affermato; una presa di posizione ufficiale di uno dei segretari dei partiti del centro-sinistra in Italia, in un convegno regionale di una certa importanza politica ed organizzativa. Vi è stata, poi, una presa di posizione della destra del Partito socialdemocratico, dell'onorevole Paolo Rossi, il quale ha accentuato ed ha ribadito sulla stessa materia gravi rilievi. Comprendiamo l'atteggiamento dell'onorevole Paolo Rossi, perché in fondo il suo attacco all'Assemblea regionale e alla nostra Regione a Statuto speciale, aveva, in un certo senso, valore strumentale; egli voleva servirsi di questa polemica sull'Autonomia regionale siciliana per sferrare un attacco generale contro l'ordinamento regionale, nel momento in cui ci si appresta ad attuarlo in tutto il Paese.

Non possiamo, invece, e ciò merita la nostra attenzione, non sottolineare la gravità della presa di posizione dell'onorevole La Malfa, proprio perchè l'ha motivata addirittura come una difesa di tutto l'ordinamento regionale, come uno strumento e un mezzo di difesa di una concezione regionalistica che va estesa in tutto il territorio nazionale. E' una polemica non nuova, che data dai primi giorni, possiamo dire, dagli albori dell'Autonomia regionale. Ma è una polemica che diviene ogni giorno più pericolosa perchè, accanto alla impostazione di carattere generale, vengono preannunziate anche sul piano regionale iniziative politiche di modifica costituzionale, prese di posizioni politiche del Partito repubblicano. Noi riteniamo che sia doveroso ed utile, nel momento in cui il Governo della Regione chiede la fiducia all'Assemblea regionale, che il Presidente della Regione precisi a nome del Governo la sua posizione in materia, così come è in modo particolare doveroso — ritengo anche per lealtà politica — che la precisi il Partito repubblicano nella sua ufficialità.

Sarebbe, infatti, paradossale avere nel Governo, in questo Governo un rappresentante del Partito repubblicano, che deve accettare lealmente la impostazione del Governo su

questo problema, mentre il Partito repubblicano in Sicilia si appresta ad iniziative, sul piano politico e costituzionale, che noi non possiamo assolutamente condividere.

La polemica, dicevo, è di vecchia data ed è, in certo senso, coeva alla nascita dell'Autonomia regionale. Anche allora si disse che lo Statuto siciliano, e purtroppo viene ripetuto anche in questi giorni da parte di nostri colleghi, deputati regionali, che lo Statuto della Regione siciliana fu l'espressione di una classe dirigente politica sognatrice, la quale vedeva i problemi dello sviluppo politico ed economico siciliano in chiave rosa, con un certo ottimismo, con una eccessiva fiducia nelle capacità e nella maturità politica del popolo siciliano.

Secondo alcuni nostri amici, proprio per questo vizio di origine, per le prove che nell'arco di venti anni l'Autonomia regionale ha dato, si chiede ora a gran voce un ridimensionamento costituzionale dei poteri dell'Assemblea, volendo in ultima analisi ridurre l'Autonomia siciliana ad una autonomia amministrativa, da paragonare e da identificare con le altre regioni italiane ad ordinamento regionale ordinario.

Quando, però, onorevoli colleghi, si sostengono tesi del genere, certo non si tiene conto di due elementi fondamentali dell'Autonomia regionale siciliana: il carattere particolare e la genesi storica. Ma non si tiene conto, principalmente, che una critica di carattere costituzionale, un ridimensionamento costituzionale dell'Autonomia regionale non può assolutamente ovviare agli inconvenienti lamentati da questi contraddittori.

Che significa ridimensionamento costituzionale dell'Autonomia siciliana?

Significa eliminare, togliere alcuni poteri ed alcune attribuzioni. Ma ritengono questi nostri amici che, dando all'Autonomia regionale un puro e semplice carattere amministrativo, vengano meno le cause e i presupposti di fondo che ne hanno determinato e ne determinano tutt'ora la crisi? Ci sarebbe una attenuazione di poteri; ma la crisi di fondo, che è di ben altra natura, che ha altre causalità, resterebbe e continuerebbe ovviamente a persistere.

Quando si fa, onorevoli colleghi, un bilancio di quelli che sono stati i frutti positivi e negativi di questi venti anni di Autonomia regionale, e si vuole attribuire la causa dei

fatti negativi alla classe dirigente siciliana, all'Assemblea regionale nel suo complesso, si dimentica che, nel formarsi e nello evolversi della situazione politica dell'Assemblea regionale, vi sono state e vi sono tuttora componenti che risalgono pure, e direi innanzitutto, alle omissioni e alla mancanza di coerenza e di sensibilità politica della classe dirigente nazionale. Quando dopo vent'anni di Autonomia, lo Statuto della Regione siciliana deve essere ancora attuato; quando le norme di attuazione finanziaria, che avrebbero avuto e hanno un valore di sviluppo economico e sociale notevole, sono state emanate soltanto l'anno scorso; quando ancora norme fondamentali dello Statuto siciliano, che potrebbero dare un impulso notevole all'economia regionale, restano ancora inattuate; quando, sul piano degli adempimenti nella politica economica generale si assiste tuttora ad un atteggiamento, se non passivo, certamente non eccessivamente positivo nei confronti della Sicilia, se si tiene conto della politica di investimenti, della politica economica dei grandi Enti di Stato, onestamente si deve dichiarare che è esistita ed esiste una crisi dell'Autonomia regionale, connessa anche ad un certo tipo di sviluppo economico e sociale, ma in cui ha giocato una tangente di causalità che non può essere collegata ed ascritta alla classe dirigente siciliana né a motivi che attengono all'assetto costituzionale e ai poteri costituzionali dell'Autonomia regionale.

Naturalmente, con questo non vogliamo crearcì un alibi di giustificazione piena e completa, o attribuire la causa esclusiva dell'attuale stato di cose alla classe dirigente nazionale, perché anche noi abbiamo, nel processo che ha determinato l'attuale situazione, una nostra parte, e notevole, di responsabilità. La verità è che nella valutazione del nostro atteggiamento, dalle origini dell'Autonomia regionale sino ad ora, è venuto nel tempo a diminuire, a ridursi un certo impegno e una certa tensione morale attorno ai problemi dell'autonomia. Indubbiamente si è registrata una contraddizione fra la classe dirigente, che volle e fece lo Statuto siciliano, e la classe dirigente che doveva attuarlo, fra la generazione che volle lo Statuto e quella che doveva utilizzarlo come strumento di sviluppo economico e sociale della nostra Isola.

Non si può affermare che vi sia stata una continuità di impegno logico, una continuità

di adesione a quei principi ispiratori dello Statuto stesso e si nota, bisogna riconoscerlo, man mano che avanziamo negli anni, un fermento e una tensione morale, che va ogni giorno di più a decrescere, a scemare.

La crisi dell'Autonomia regionale la percepiamo qua dentro, ma la percepiamo principalmente nei riflessi sull'opinione pubblica, nel concetto che la grande opinione pubblica ha ormai dell'Autonomia regionale siciliana. Onorevoli colleghi, noi dobbiamo porci con urgenza il problema di una inversione di tendenza, di una azione, cioè che tenda a modificare l'attuale situazione e l'attuale assetto, per dare all'Autonomia regionale un rilancio e una impostazione nuova, per imprimere alle realizzazioni regionali una velocità ed un ritmo di ripresa sempre maggiore. Per fare questo, bisogna valutare alcuni elementi che si trovano alla base delle ricorrenti crisi di governo dal 1947 ad oggi, nonché della recente crisi e della nascita dell'attuale Governo.

Bisogna obiettivamente riconoscere, onorevoli colleghi, che se da un lato respingiamo l'ipotesi di una revisione costituzionale, di un ridimensionamento dei poteri dell'Assemblea, dall'altro non possiamo non ammettere che alcune modifiche fondamentali vanno poste e definite, non dall'esterno e con l'azione esterna, ma con una saggia azione dall'interno, che sia frutto della maturazione politica dei deputati dell'Assemblea.

In definitiva questo Governo perchè si è dovuto dimettere? Qual è stato il motivo delle sue dimissioni? Il voto segreto sul bilancio che in ogni tempo è stato causa determinante delle crisi di tutti i governi, di qualsiasi formula e di qualsiasi coalizione politica. Sul voto segreto del bilancio sono caduti in questa Assemblea i vari governi, anche quelli di sinistra o sostenuti dalla sinistra, come il Governo Milazzo, voluto dalla coalizione di Palazzo Butera, e colpito e abbattuto con lo stesso sistema che aveva provocato la caduta dei precedenti e per mezzo del quale era assurto alla direzione politica della Regione. Sono crisi ricorrenti che hanno una stessa squallida determinazione e causalità. Ecco perchè noi riteniamo che sia giunto il momento di modificare il Regolamento dell'Assemblea, nella parte concernente la votazione dei disegni di legge a scrutinio segreto, almeno, per quanto riguarda il voto sul bilancio. Ed è, onorevoli colleghi, perfettamente inutile e ridondante che a que-

sto proposito si pongano in essere teorie che si vogliono ricollegare al rispetto della libertà di opinione e di voto dei deputati e al principio costituzionale della rappresentanza popolare del deputato, poiché questi principi e queste impostazioni sono ormai superati da una realtà politica profondamente cambiata rispetto a quella che molti decenni or sono portò a sancire il voto segreto sui disegni di legge. Questo metodo di votazione, infatti, esisteva nel Parlamento italiano prima dell'avvento del fascismo; fu riprodotto come un pezzo morto nel Regolamento della Camera e dal Regolamento della Camera passò successivamente nel Regolamento dell'Assemblea regionale siciliana.

**Presidenza del Presidente
LANZA**

Poteva trovare fondamento e giustificazione nel nominalismo politico del periodo pre-fascista; ormai i partiti si sono inseriti nella coscienza popolare, nella coscienza sociale, nell'opinione pubblica, quali latori di interessi precisi che vengono formulati in programmi, attorno ai quali si crea quella fiducia che appunto caratterizza il voto popolare e le elezioni politiche in generale.

Il quadro storico è ben diverso da quando fu formulato e attuato per la prima volta il principio del voto segreto, sicché non possiamo ammettere ai nostri giorni principi politici e regolamentari ormai superati dalla storia e dalla nuova situazione politica. È perfettamente inutile che si faccia leva sulla esigenza di garantire la libera manifestazione di volontà al parlamentare nella sua funzione di rappresentante della collettività, se non si tien conto di un'altra esigenza morale che diviene di giorno in giorno più pressante nella coscienza dei deputati per l'uso che in questi venti anni di Autonomia regionale, e in recenti casi anche sul piano del Parlamento nazionale, si è fatto del voto segreto.

La tutela della libertà del deputato è giusta ed esatta, ma è ugualmente giusto che il deputato non debba essere accomunato con altri deputati, che, votando il bilancio, nel segreto dell'urna ritengono più utile e opportuno votare pallina nera, anziché votare a favore.

Noi abbiamo voluto distinguere tra legge sul bilancio ed altre leggi in generale, pro-

prio perchè riteniamo che una differenza notevole sussista e possa essere profilata. Il voto sul bilancio, anche se ad esso è stato attribuito sempre carattere politico, non risponde certamente a quelle esigenze e a quei criteri di libertà e di rappresentanza del deputato della collettività nazionale o regionale, perchè nel voto sul bilancio questi principi e queste impostazioni non possono trovare posto. Purtroppo venti anni di storia politica regionale hanno dimostrato che, attorno al bilancio e a causa del voto segreto, si formano le coalizioni più abominevoli tra settori diversi dell'Assemblea legislativa; quegli accordi sotto banco e segreti, che, lungi dal tutelare i deputati onesti, corretti e coraggiosi, sono serviti, in ultima analisi, a dare all'autonomia regionale siciliana e all'Assemblea un attributo morale non certamente positivo sul piano dell'opinione pubblica.

Basta leggere gli articoli sulla stampa, basta assistere a dibattiti, basta andare nelle sezioni di partito e nelle assemblee popolari, per vedere qual è il giudizio popolare generale su quei deputati che, nella votazione sul bilancio, preferiscono assumere un atteggiamento negativo, votando pallina nera. Allora sorge spontanea nei deputati, che hanno votato in maniera corretta, la esigenza di tutelare e di salvaguardare la loro dignità e il loro prestigio, per evitare di essere confusi nell'anonimato generale, che, squalificando l'Assemblea e l'Autonomia regionale, squalifica tutti i deputati. In questa visione va inquadrata la necessità di eliminare una occasione di scandalo nella quale malcelate ragioni non certo politiche, corrette e serie, determinano la bocciatura del bilancio.

Riteniamo che sia giunto il momento di porre mano alla riforma e alle modifiche del Regolamento interno, con una chiara e precisa volontà politica. Ci rendiamo conto del motivo per cui le opposizioni, e in modo particolare il Partito comunista, siano contrari alla modifica del Regolamento e alla nostra tesi. Dal di della costituzione della Autonomia regionale, il Partito comunista ha attuato ed applicato una certa strategia, rimasta costante nei venti anni e che è stata ribadita nuovamente ieri sera dal suo capo gruppo: la strategia della caduta dei governi come obiettivo politico dominante. C'è nel Partito comunista, e mi permetterei di dire, in modo particolare,

nella mentalità, nel modo di pensare e operare del capo gruppo onorevole Cortese, una inclinazione particolare, direi quasi costituzionale, per la politica di raccolta e di collezione di governi battuti. L'obiettivo principale di ogni atteggiamento tattico e strumentale del Partito comunista, in aula e fuori, è stato sempre questo. Evidentemente, per ogni caduta di governo esso ha creduto di conseguire un successo politico a favore della propria ideologia.

Anche ieri sera il capogruppo, onorevole Cortese, ha ribadito la posizione del suo Partito in tema di voto segreto sul bilancio e noi comprendiamo bene perché, in due occasioni distinte, l'abbia precisata in chiave tanto drammatica. Quando, infatti, l'onorevole La Loggia nel 1958, se non erro, si rifiutò di dare un significato politico al voto negativo sul bilancio, vi fu una reazione rabbiosa, direi quasi fisica, di tutto il Gruppo contro quella tesi, perché, se fosse stata accolta, sarebbe, ovviamente, venuto meno il carattere strumentale del voto segreto sul bilancio.

Un altro episodio molto recente, è quello della votazione del disegno di legge sull'Esa. Il Gruppo del Partito comunista fu diviso di fronte all'alternativa di votare a favore della legge o votare contro. La scelta, ovviamente, non riguardava la singola legge, ma s'inquadrava in una linea d'azione generale. Ebbene, onorevoli colleghi, all'interno del Gruppo comunista, si accese una battaglia che raggiunse punte notevoli di tensione. La tesi dell'onorevole Cortese era quella di non votare la legge, che per la mancanza di voti favorevoli nello arco della maggioranza sarebbe stata bocciata; così il Governo si sarebbe inevitabilmente dimesso dandogli la possibilità di conseguire un altro successo politico da aggiungere alla sua collezione. Altri deputati, invece, in opposizione al disegno politico dell'onorevole Cortese, ritenevano più opportuno votare a favore della legge, per determinarne l'approvazione e far conseguire alle popolazioni agricole siciliane un successo concreto.

In questi fatti, onorevoli colleghi, può rilevarsi una certa logica di posizioni costanti nella tecnica, nella tattica e nella strategia del Partito comunista in Sicilia. Una strategia, per altro, non diversa dalla impostazione che si è avuta e si ha tutt'ora sul piano nazionale. Non sono ancora spente le polemiche, sorte all'interno del Gruppo dei depu-

tati, anzi dei senatori comunisti, sul voto che determinò con la mancata approvazione della legge sulla scuola la caduta del Governo Moro e la crisi del Governo nazionale. In quella occasione, da più parti, ed anche da molti deputati e senatori del Partito comunista, venne sottolineata la fralezza del metodo seguito, che, pur di conseguire presunti successi di carattere politico generale, sacrificava i successi concreti e particolari relativi allo sviluppo e al progresso della società italiana che, pur non raggiungendo in determinati equilibri e compromessi l'ideale e il massimo di aspettative delle stesse masse comuniste, tuttavia riuscivano ugualmente a far muovere la società italiana sul binario di una certa evoluzione generale. Ma la linea del Partito comunista su questo argomento non lascia dubbi o speranze di sorta.

MARRARO. Si asciughi le lacrime, onorevole Lombardo!

LOMBARDO. Non sono commosso; non so se lo è lei, onorevole Marraro!

BOSCO. Vuole i voti dei comunisti per il Governo, se non ho capito male.

LOMBARDO. Noi vogliamo una posizione di correttezza costituzionale del Partito comunista, e anche del suo Partito, onorevole Bosco. Non vogliamo voti...

DI BENNARDO. Ma opere di bene!

LOMBARDO. ... neanche in Sicilia, dal Partito comunista.

La posizione del Partito comunista è quella che è stata definita lo stallo del Partito comunista sul piano nazionale e noi possiamo aggiungere sul piano regionale. Una posizione, cioè, nella quale non è cambiato nulla, se non per certi tentativi strumentali di iniziare discorsi e colloqui che — come sottolineava l'onorevole Rumor alla Camera dei deputati — altro non fanno che accentuare lo stato di isolamento politico di quel Partito. Peraltro, tesi che erano state timidamente accennate alcuni mesi fa in campo nazionale dall'onorevole Amendola o dallo onorevole Ingrao, sono state risucchiate nelle tesi elaborate dall'onorevole Longo e rimangono soltanto un tentativo, subito re-

V LEGISLATURA

CCCXL SEDUTA

17 MARZO 1966

presso, di fare assumere al Partito comunista sul piano nazionale una posizione diversa da quella monolitica del togliattismo degli ultimi venti anni.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, la tesi politica di un allargamento della maggioranza, sostenuta dall'onorevole Cortese ieri sera, non può assolutamente convincerci. Su quale base la maggioranza si dovrebbe allargare? Quali le forze politiche, anche dal punto di vista numerico, che dovrebbero determinare l'alternativa al centro-sinistra, la svolta storica a sinistra della politica regionale? L'onorevole Cortese, ovviamente, non ce l'ha detto, ed ha parlato soltanto dei sindacati.

MARRARO. E' un segreto!

LOMBARDO. E molto misterioso; ma quando si enunciano tesi politiche, si ha il dovere di rivelarli questi segreti, a meno che il Partito comunista non voglia continuare quella politica, ad esso cara, di intessere rapporti sottomano ed occulti con alcune forze della maggioranza nella speranza di pervenire ad un rapporto politico definitivo ed esterno.

Anche questa, onorevole La Torre, è una illusione permanente perchè è da venti anni che assistiamo al tentativo politico del Partito comunista in Sicilia, di abbattere i governi e di formare nuovi governi con impostazioni diverse. Dobbiamo pur riconoscere che in un certo periodo il tentativo del Partito comunista ebbe un esito felice, quando alcuni anni or sono, con l'apporto determinante dei voti comunisti e sotto la direzione politica dei comunisti si formò in Sicilia un governo frontista, il governo dello onorevole Milazzo. Ma non so se i comunisti, sul piano storico, cioè alla luce di una valutazione ormai serena possono ritenersi soddisfatti dei risultati di quella operazione.

Onorevoli colleghi, quando diciamo che pretendremmo e che desidereremmo dal Partito comunista italiano, dal Gruppo parlamentare comunista una politica di maggiore correttezza costituzionale e politica, noi intendiamo prendere posizione contro la *forma mentis*, ormai abituale e definitiva, del Gruppo parlamentare comunista a Sala di Ercole, quella cioè di porre sistematicamente in atto tentativi di collusione con i vari ele-

menti che, per un motivo o per un altro, sono scontenti o non assolutamente soddisfatti della politica governativa. L'esperienza ci ha dimostrato che le forze, con le quali il Partito comunista ha tentato il dialogo, erano legate esclusivamente a posizioni personali, e che non avevano niente di ideale e nessuna posizione politica da sottolineare o da confrontare con le stesse forze comuniste; tant'è che se hanno consentito al Partito comunista piccole soddisfazioni di tattica assembleare, non sono però riuscite a costituire un'alternativa politica, seria e costruttiva.

BOSCO. Ora che ci ha parlato del Partito comunista, ci vuole parlare del Governo Coniglio?

LOMBARDO. Ci arriveremo.

BOSCO. Non ho capito se è a favore, o contro il Governo. Ha parlato sempre del Partito comunista, ma non ha detto niente del Governo.

LOMBARDO. Mi accingo a farlo. Onorevoli colleghi, noi abbiamo valutato negativamente l'ulteriore tentativo, che è stato fatto, proprio in queste settimane, con il « leaderraggio » e la iniziativa politica del Partito comunista in Sicilia, quello cioè di creare una coalizione frontista da opporre alla maggioranza del centro-sinistra e di determinare conseguentemente in seno alla Assemblea regionale un certo caos e una certa confusione politica generale. Una coalizione, onorevole Carbone, che cominciava dal suo Gruppo, passava attraverso il Partito socialproletario e andava a congiungersi, intimamente e strettamente, con la destra.

CARBONE. No, all'interno del Gruppo democristiano.

LOMBARDO. Può anche darsi che in questa coalizione ideale ci fossero pure...

CARBONE. Dalla sua parte...

LOMBARDO. Esatto! Siccome ritengo che lei sia meglio informato di me, posso anche ipotizzare che in questa coalizione ideale ci fossero alcuni uomini della maggioranza governativa.

CARBONE. Le convergenze a destra sono esclusività della Democrazia cristiana.

LOMBARDO. Per l'occasione i grossi calibri centrali del Partito comunista sono scesi in Sicilia, onorevole Coniglio, per pilotare la azione e l'iniziativa; e, se siamo bene informati, la presa di posizione chiara e netta dei settori di destra ha evitato il realizzarsi del disegno tracciato dai comunisti.

A questi episodi noi ci riferiamo espressamente quando parliamo di maggiore correttezza, episodi che ormai non si verificano più, proprio per la mutata coscienza politica dei nostri giorni, nemmeno a livello di seri e grossi consigli comunali della Regione siciliana.

CARBONE. Le tendenze a destra sono esclusivamente della Democrazia cristiana.

LOMBARDO. Sostengo soltanto che queste cose devono essere fatte alla luce del sole e con accordi politici chiari, esterni e pubblici.

GENOVESE. Come quella di D'Angelo!

LOMBARDO. Non è affatto vero.

CARBONE. Voi li avete sollecitati ed accettati.

GENOVESE. Il fatto di D'Angelo non è vero? Quando era capogruppo della Democrazia cristiana.

D'ANGELO. Mai stato capogruppo della Democrazia cristiana.

GENOVESE. Quando era segretario regionale del Partito.

PRESIDENTE. Onorevole Genovese, la prego!

D'ANGELO. Il Governo Majorana fu la risposta al Governo Milazzo.

GENOVESE. Ricordo perfettamente che quell'accordo venne pubblicato.

LOMBARDO. Noi, per far cadere il Governo Milazzo, costituimmo una coalizione politica della quale faceva parte il Movimento sociale italiano ma alla luce del sole e sottoponendoci al giudizio popolare e della opinione pubblica.

A Paternò, mio comune, per esempio, la Democrazia cristiana, pur non avendo la maggioranza al consiglio comunale, poté eleggere il Sindaco e la Giunta in base ad un discorso politico chiaro, accettato anche dai consiglieri comunali del Partito comunista; i consiglieri del Partito comunista, cioè, con un atto di correttezza politica, rifiutarono i voti dei consiglieri di una lista civica — che era stata presentata soltanto in opposizione alla Democrazia cristiana — pur di consentire una soluzione chiara e costruttiva. Perciò ci meravigliamo che il sistema di avvalersi di misteriose linee sotterranee sia ancora in uso in Assemblea, in un Parlamento.

Tutto questo, onorevoli colleghi, abbiamo voluto dire per prendere coscienza anche noi della delicatezza del momento e dello stato di grande tensione politica esistente in Assemblea. Non vogliamo omettere gli argomenti relativi al programma del Governo e rapidamente cercheremo di esporre alcuni punti fondamentali, ma sosteniamo che, nel momento storico attuale — in cui già si annunciano iniziative di riforma costituzionale, e da ogni parte vengono impunemente sferzati attacchi all'Autonomia siciliana e ai poteri dell'Assemblea — oltre e al di là del programma di un governo, vi sono i problemi storici dell'Autonomia siciliana dei quali tutti i partiti devono assumere consapevolezza.

Onorevole Presidente, noi abbiamo sempre sostenuto, sin dai primi nostri interventi in questa legislatura, che la responsabilità di un clima morale, la responsabilità di un clima politico generale dell'Assemblea, non può essere riposta nell'atteggiamento di questo o di quel partito, nell'atteggiamento del Governo o dell'opposizione, ma va riposta essenzialmente nella posizione politicamente corretta di tutti i gruppi politici.

Si sostiene la tesi della grande forza popolare e politica del Partito comunista in Italia e in Sicilia, e noi possiamo essere d'accordo che è un fatto storico indiscutibile; però questa tesi viene utilizzata in un solo senso, cioè

si utilizza per esercitare una certa pressione, e si accantona nell'ora delle responsabilità comuni.

Adesso riteniamo che sia venuto il momento, per ciascuno di noi e per tutti i partiti, di fare l'esame di coscienza per le posizioni politiche assunte, perché in verità il tipo di politica della maggioranza e della minoranza — sino ad oggi seguito — ha determinato l'attuale stato di deterioramento della Autonomia siciliana e del prestigio dell'Assemblea regionale.

In questa visione, onorevoli colleghi, io ritengo di dare un giudizio assolutamente positivo al programma esposto dall'onorevole Coniglio.

GENOVESE. Che è uguale a quello di D'Angelo!

LOMBARDO. Pressappoco. E' un governo di centro-sinistra anche questo.

CARBONE. Faccia lei intanto l'esame di coscienza.

LOMBARDO. Dobbiamo farlo tutti.

GENOVESE. Lei è pronto a tutte le crociate: prima a quella di D'Angelo, poi, oggi, alla crociata di Coniglio, domani...

LOMBARDO. Che significa? Io non capisco...

GENOVESE. Lei dovrebbe capire abbastanza bene!

LOMBARDO. Non capisco affatto...

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni, onorevole Lombardo.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, devo chiarire che quando io, come deputato della maggioranza, sostenevo il Governo presieduto dall'onorevole D'Angelo, come tutti i deputati della maggioranza, con lealtà e con fervore, sostenevo l'onorevole D'Angelo quale espressione di un determinato programma, di una determinata linea politica, di un determinato modo di condurre la politica governativa in Sicilia.

BOSCO. Difatti, quella maggioranza non ebbe i voti...

LOMBARDO. Non v'è nulla che possa farci pentire di quell'esperimento, perchè non fu soltanto esperienza personale dell'onorevole D'Angelo, ma fu esperienza positiva e feconda di tutta la Democrazia cristiana in questa Assemblea. Quindi non vedo contraddizione alcuna nel mio atteggiamento se ora, deputato della maggioranza difendo, e ho il dovere di difendere, perchè ne sono convinto, un Governo presieduto dall'onorevole Coniglio dopo aver difeso le precedenti edizioni del centro-sinistra presiedute dall'onorevole D'Angelo.

Onorevoli colleghi, ha fatto bene il Presidente della Regione a sottolineare che tra i vari impegni programmatici il punto più importante, che dovrebbe avere per tutti preminente attenzione, è quello che riguarda il piano di sviluppo. Il piano di sviluppo, che per la Regione siciliana rappresenta, a mio avviso, non soltanto lo strumento al quale sono legate le sorti del progresso economico e sociale della Isola ma anche un valido mezzo di difesa dell'Autonomia regionale siciliana e del suo prestigio. Deve essere chiaro nella coscienza di tutti che, se noi dovessimo ritardare ancora l'elaborazione e l'attuazione del Piano, al cospetto di uno Stato che non è più quello del 1946, erede della protesta siciliana contro l'assenteismo dello Stato unitario piemontese e sabaudo (le popolazioni siciliane non avevano dimenticato i problemi sorti al momento di unire la Sicilia al resto d'Italia né il voltag faccia della classe dirigente piemontese dopo la luogotenenza garibaldina), ma uno Stato nuovo, che si pone ormai in termini nuovi e diversi nella coscienza politica nazionale — cioè a dire uno Stato presente nell'economia che provvede al programma, che persegue una politica di piano e che assume a suo obietto principale la soluzione del problema meridionalistico —, l'Autonomia regionale cesserebbe di essere lo strumento propulsore della rinascita della nostra Isola, e diventerebbe, invece, uno strumento di regresso e di blocco del rinnovamento economico e sociale della Sicilia.

Se ancora dovessimo ritardare l'elaborazione e l'attuazione del Piano, ci troveremmo nella situazione paradossale di non potere ottenere

V LEGISLATURA

CCCXL SEDUTA

17 MARZO 1966

alcuni interventi, che invece potranno essere eseguiti a Reggio Calabria.

Onorevole Presidente, le istituzioni non sono soltanto assetto giuridico-costituzionale — lo ha ricordato, proprio in questi giorni, in una raccolta di scritti Vittorio De Capraris —, le istituzioni non hanno soltanto un aspetto formale giuridico-costituzionale ma sono anche passione, cioè, attorno ad esse si sostanzia una posizione psicologica e morale delle popolazioni interessate.

Noi abbiamo chiesto l'Autonomia regionale, come strumento di elevazione delle condizioni economiche e sociali; se i nostri poteri dovessero trasformarsi in elementi di remora, l'Autonomia regionale si estinguerebbe definitivamente, senza necessità di modifiche costituzionali al nostro Statuto. Ecco perchè ci permettiamo di insistere sul Piano di sviluppo e senza con ciò voler assolutamente minimizzare l'apporto, già dato a questo tema da tutti gli Enti, le istituzioni della cultura, le organizzazioni di partito, ribadiamo l'esigenza di accelerare i tempi e soprattutto di non perderci ancora in discussioni di carattere accademico, econometrico di impostazione o di metodo dei grandi problemi economici; approfondiamo i problemi particolari, riportiamo il piano nella sua sede logica e naturale che è il Parlamento siciliano...

MARRARO. Cioè quello di Grimaldi: fece il Piano, piano piano... e non suonò!

PRESIDENTE. Onorevole Marraro!

LOMBARDO. Ecco, quindi che il problema del Piano di sviluppo regionale acquista una notevole importanza nella economia generale dell'attività politica del Governo, al quale ci accingiamo a dare la fiducia. Siamo pienamente d'accordo sul problema dell'entità degli interventi, sulla funzione riequilibratrice territoriale del piano, in particolare della cosiddetta fascia centromeridionale dell'Isola, al fine di evitare che, all'interno di un'area depressa, si creino zone economiche opache accanto a zone di grande ed intenso sviluppo economico e sociale.

CARBONE. Ma quali sono queste zone di intenso sviluppo?

LOMBARDO. Ci sono, onorevole Carbone, le zone di sviluppo.

CARBONE. Ma se c'è un buio totale ovunque, caro collega!

LOMBARDO. Siamo d'accordo, sul coordinamento fra gli Enti pubblici regionali, anche se dobbiamo rilevare, onorevole Presidente della Regione, che questo problema, appassionante sul piano teorico, si materia anche in rapporti umani di intese operative fra gli enti preposti ad una certa funzione di sviluppo della nostra Isola.

Che cosa valgono, infatti, le delineazioni dottrinali chiare — come è stato in questa Assemblea ripetuto decine di volte — se ancora oggi i rapporti, ad esempio, tra la Sofis e l'Irfis — istituti così importanti per la ripresa economica della nostra Isola — sono caratterizzati dalla mancanza assoluta di coordinamento e di collaborazione e da una forma di agnosticismo, per usare una espressione molto benevola? Se i colpi di spillo si sono tramutati addirittura in denunce alla autorità giudiziaria? D'accordo, quindi, per le posizioni programmatiche, chiare e distinte; ma non dimentichiamo che i problemi economici presentano aspetti pratici, che vanno ugualmente impostati e risolti.

Onorevoli colleghi, per concludere, vorrei esaminare brevemente il tema dell'attività amministrativa del Governo dell'onorevole Coniglio. Anche se noi costituiamo un'Assemblea importante e nonostante un certo snobismo per le attività amministrative, che ci sembrano empiriche, dobbiamo interessarci a dette attività, in quanto formano l'ossatura fondamentale dell'azione governativa.

Mi piace sottolineare queste cose, e lo dico in perfetta buona fede, davanti al Presidente dell'Assemblea, perchè nella sua esperienza amministrativa potrà constatare la fondatezza delle mie affermazioni. Talvolta, vale più un principio, non sostenuto e dichiarato in un programma di quattro partiti, accompagnato però da una volontà costante e tenace di conseguire il bene comune, il bene della Regione, anzichè le difficili diatribe attorno ad un programma dei diversi partiti e gli affinamenti estetico-linguistici veramente notevoli che non trovano, nell'attività amministrativa concreta una conseguente attuazione.

V LEGISLATURA

CCCXL SEDUTA

17 MARZO 1966

Il problema di oggi, onorevoli colleghi, non è soltanto quello di formare leggi cosiddette di struttura, le grandi leggi che il popolo siciliano ancora aspetta e delle quali ancora oggi si parla — ed è bene che se ne parli ed è bene che si faccia la legge sull'incentivazione industriale o la legge sullo sviluppo turistico — Una lunga serie di leggi, già approvate da questa Assemblea, devono essere finalmente attuate; forse proprio nelle leggi non ancora attuate è riposto il segreto del progresso e del rinnovamento della nostra Isola.

Non so, onorevoli colleghi, se non serviremmo meglio la Regione e il popolo siciliano attuando queste leggi, piuttosto che trastullandoci nelle Commissioni o in Aula in discussioni sui grandi temi del diritto o sui grandi temi costituzionali o su quelli di impostazione economica e sociale. Ecco perchè, accanto alla esigenza di nuove leggi e di nuove impostazioni generali, si rende urgente una più intensa attività amministrativa. Ed è anche in questa cornice, onorevole Presidente dell'Assemblea, che in certo senso va visto il collegamento tra l'attività del Governo e l'attività legislativa.

Noi non siamo assolutamente d'accordo sull'utilità di avere l'Assemblea permanentemente aperta. Con ciò non vogliamo minimamente intaccare la importanza della funzionalità dell'Assemblea, però, riteniamo che anche l'esecutivo abbia diritto ad una certa pausa, per procedere all'attuazione delle leggi approvate. Il Governo è impossibilitato ad affrontare i grossi problemi amministrativi se è obbligato a stare permanentemente in questa Aula, per una attività dell'Assemblea, molte volte non intensa e ritmica. Preferiremmo sessioni più nutritive; preferiremmo che i deputati regionali fossero vincolati in Aula dalla mattina alla sera, in certi periodi, al fine di portare avanti determinati problemi di struttura generale, purchè si desse poi al governo la possibilità di dedicarsi all'attuazione delle leggi, già dall'organo legislativo consegnate all'esecutivo per l'applicazione. In questa visione di corretta funzionalità costituzionale dei vari organi politici, riteniamo di ravvisare un elemento positivo per i lavori che andremo a riprendere dopo la fiducia al Governo.

Concludo, onorevoli colleghi, confermando la nostra fiducia e il nostro consenso al programma presentato dal Governo e ci au-

guriamo che i prossimi giorni siano caratterizzati appunto da una intensificazione della attività amministrativa e da un impegno preciso e costante. Siamo convinti che le riforme statutarie sono lente e difficili. E' inutile pensare a sollecite riforme del Regolamento interno. Sappiamo che dopo questo bilancio, drammaticamente e in maniera magica, ci aspetta un altro appuntamento: il prossimo bilancio; da questo circuito fatale nessuno sfugge, non è sfuggito nessuno. Pertanto vorremmo, onorevoli colleghi, dato che tutta la vita dell'Assemblea è stata contraddistinta dalla provvisorietà — diciamolo pure lealmente — dei vari governi e delle varie coalizioni politiche, vorrei che tutti fossimo convinti della provvisorietà delle nostre posizioni politiche. Conseguentemente, onorevole Coniglio, dovremmo agire con maggiore dinamismo, per utilizzare i tempi buoni, dato che inevitabilmente, lo vogliamo o non, i tempi della instabilità governativa, di cui è costellata la vita regionale, si ripeteranno anche per l'avvenire. (Applausi dal centro)

PRESIDENTE. Essendosi esaurita la discussione, spetta al Presidente della Regione replicare.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, gradirei rispondere agli intervenuti sul dibattito nella seduta di domani.

PRESIDENTE. In conformità alla richiesta del Presidente della Regione, la seduta è rinviata a domani, venerdì 18 marzo 1966, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- I — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 73, lettera d) e 143 del Regolamento interno, della mozione numero 67 degli onorevoli Carollo Luigi, La Torre, Varvaro, Miceli e Nicastro.
- II — Seguito della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo